

PUBBLICAZIONE DI INFORMAZIONE ROTARIANA E CULTURALE RISERVATA AI SOCI

Bollettino N. 29 - 07 apr 2020

Redazione: Giuseppe Angelini, Fabio Bernardi

APPUNTAMENTO DEL GIORNO

Gio 02 apr 2020

Interclub in videoconferenza
con RC Bolzano
"Il ruolo sociale dei Musei
italiani in questi momenti"
relatore dott. Antonio Lampis

Mar 07 apr 2020

Interclub in videoconferenza
con RC Bolzano
"Covid-19 ed i suoi effetti
sui mercati finanziari e
sull'economia reale"
relatore Prof. Alex Weissenteiner

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Lun 20 apr 2020

Conviviale in videoconferenza
"Statuto di Autonomia e post
COVID" Dott. Pier Luigi Ruggiero

Lun 27 apr 2020

Interclub in videoconferenza
con RC Bolzano
"Resilienza"



Sommario

Web Intermeeting 02 aprile	1
Musei italiani	1
Web Intermeeting 07 aprile	6
Covid-19 finanzia ed economia	6
Auguri di Buona Pasqua	12
Aggiornamento service	12
Articolo COVID-19	13
Per ora farmaci sperimentali	14
Lettera del Governatore	16



Partecipazione Web Interclub 02 aprile 2020

Angelini A., Angelini G., Bernardi, Cecconi, Codroico, Corradini, Dalle Nogare, Eccher Claudio, Fedrizzi, Francesconi, Frattari, Hauser, Merzliak, Niccolini M., Pasini, Passardi, Petroni, Pozzatti, Sartori M., Sartori R.

Numero partecipanti totali alla videoconferenza: 37

Percentuale presenze: 26%

Partecipazione Web Interclub 07 aprile 2020

Angelini A., Angelini G., Bernardi, Cecconi, Codroico, Corradini, Dalle Nogare, Eccher Claudio, Endrici, Francesconi, Hauser, Lunelli M., Magagnotti, Merzliak, Niccolini M., Pascuzzi, Passardi, Pozzatti, Sampaolesi Riccardo, Sartori M., Sartori R., Tonon.

Numero partecipanti totali alla videoconferenza: 72

Percentuale presenze: 29%

NOTA! Alcuni soci non hanno dichiarato all'avvio della videoconferenza il proprio nome e cognome, quindi eventuali presenze non rilevate sono da imputare a questa mancanza.

Le connessioni via telefono il sistema non le rileva. Ci scusiamo per eventuali errori o mancanze.

Auguri di compleanno a:

Lunelli L.: 14 aprile
Ruggiero: 14 aprile
Pasini: 20 aprile
Baggia: 20 aprile
Cecconi: 23 aprile
Corradini: 24 aprile

Web Intermeeting 02 aprile

Si è svolto il primo Interclub tra i Rotary Club di Bolzano, Bressanone, Merano e Trento, eseguito con la nuova modalità di connessione remota in videoconferenza.

Ampia partecipazione con 37 soci rotariani ed il relatore che si sono collegati da casa.

Musei italiani

Ruolo sociale dei Musei italiani in questi momenti

Relatore dott. Antonio Lampis



Prende la parola il Presidente del Rotary Club Bolzano Antonio Abate che da un benvenuto agli amici dei Rotary di Bressanone, di Merano, di Trento, della Valsugana ed ai soci del Rotaract Bolzano.

Ricorda quindi i compleanni di Giuseppe Angelini e Mario Francesconi, che avrebbe potuto essere a festeggiare dovunque, ma invece sono presenti per il loro dovere rotariano; tanti auguri a Giuseppe e Mario !

Passa quindi alla presentazione del relatore dott. Antonio Lampis, nato nell'anno 1964, profondo conoscitore della regione Trentino Alto Adige, laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Trento, dove ha concluso gli studi con una tesi in diritto regionale e degli enti locali; dall'83 al '97 ha prestato servizio presso il Commissariato del Governo per la provincia di Bolzano; per molti anni è stato professore a contratto nella libera Università di Bolzano Facoltà di Scienze della Formazione; dal primo settembre 2017 Direttore generale dei musei del MIBACT (Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo); nel dicembre 2019 ha ricevuto il Premio Speciale per la Comunicazione e il Marketing del riconoscimento "100 eccellenze italiane"; una storia costellata di traguardi importanti e di successi nazionali e internazionali conquistati sul campo, un protagonista della storia dell'arte italiana se non altro per il ruolo strategico e fondamentale da lui svolto

alla guida della Direzione Generale dei Musei d'Italia per il Ministero dei beni Culturali.

È stato anche Visit Professor in diverse università (Univ. Cattolica, IUAV etc.) e master (TSM, DAMS etc.). Lingue conosciute: italiano, tedesco, inglese, spagnolo e elementi di catalano.

Un protagonista della storia dell'arte italiana per il ruolo strategico fondamentale da lui svolto alla guida della direzione generale del dell'Italia per il Ministero dei Beni Culturali.



Vi ringrazio di questo invito veramente perché in questo momento così particolare mi consente di tornare a Bolzano cosa che mi è interdetta. Anche perché appunto con questo incarico molto gravoso io venivo a Bolzano solo per Natale, ma sapere di non poter visitare mia moglie mia figlia Insomma è una cosa da me emotivamente molto triste insomma quindi sono contento di oggi e di passare un po' di tempo con voi e onorare questo prestigioso invito.

Come ha detto il vostro Presidente io ho vissuto tutta la vita a Bolzano sono entrato direi bambino in una prefettura a 18 anni; a 20 anni facevo già il capo di gabinetto per assenza di tanti altri funzionari; poi dai 33 ai 55 anni sono stato Direttore del settore cultura della provincia di Bolzano e quindi ho dovuto dare un po' una linea e un cambiamento; insomma non certo solo per merito mio ma comunque in quegli anni Bolzano è stata oggetto di attenzione in tutta Europa e noi abbiamo più o meno raddoppiato le persone che in modo continuativo frequentano le attività culturali. Nel fine degli anni novanta e nei primi anni duemila in Europa più o meno il 17% della popolazione aveva stabile connessione con i teatri, i musei, i concerti; quel 17% è più o meno fatto da figli dei laureati che ha avuto i libri in casa, che è stato portato fin da bambino ai concerti, al rapporto con la musica classica. A Bolzano in pochi anni si è raddoppiata questa percentuale, che era una percentuale anche più o meno Europea; è stato un caso di studio.

Nel 2017 l'attuale Ministro della cultura, che era ministro anche nel 2017, mi ha contattato e mi ha chiesto di assumere la direzione generale dei musei statali; i musei statali sono 452 quindi è un carico di responsabilità molto molto grande; hanno subito dal 2014 una grande rivoluzione, una riforma radicale trasformandoli da uffici anche un po' dimenticati delle soprintendenze a musei autonomi che hanno un loro bilancio, un loro consiglio di amministrazione e soprattutto dei direttori che sono stati scelti con una selezione internazionale e di grande rilievo e di cui io stesso fui ammirato nel 2015.

Nella commissione c'era Paolo Baratta, il presidente della Biennale, c'era il direttore della National Gallery, c'era la direttrice amministrativa del Louvre; insomma in Italia non spesso si vede un sistema di selezione di questo genere. Succede che dal 2016 al 2019 i musei italiani hanno un cambiamento radicale. Nel 2004 gli economisti della cultura parlavano di musei invisibili e nel 2019 noi avevamo questa situazione; i musei presi d'assalto. Tenete presente che in questi tre anni della riforma i musei sono cresciuti in 3 anni di un 25% di crescita del pubblico quindi una percentuale esattamente doppia alla crescita del turismo che è intorno al 7%-8%. Quindi significa che metà di questo boom incredibile di visitatori sono concittadini italiani che hanno messo mano al portafoglio, hanno fatto le file che voi vedete e si sono improvvisamente innamorati di questa istituzione culturale che negli anni 90 era un po' polverosa e dimenticata mentre oggi probabilmente è entrata, io dico si è conficcata nel cervello delle persone, ed entrata in un rapporto di grande amore della popolazione dei, nostri visitatori tanto appunto da rendere gli incassi in 3 anni in crescita del 40%. Ora molti di voi sono persone attive nel mondo economico e si rendono ben conto di che cosa significa una crescita di un triennio del 40%; solo nel 2018 i musei hanno visto crescere gli incassi del 12% e io dico sempre ai miei studenti se avete €10.000 ditemi chi vi dà il 12%; insomma nessuna struttura economico-sociale ha avuto percentuale di crescita come in questi anni. Bisogna riconoscere che si è verificato intorno all'istituzione museo un innamoramento sociale che è ciclico diciamo nel panorama culturale; c'è stata l'epoca del bibliotecario, c'è stata l'epoca del direttore di orchestra, c'è stata l'epoca del curatore ora è il momento del direttore del museo. Devo dire che la parola museo è entrata nel cuore e nelle menti delle persone a mio modo di vedere attraverso la parola direttore di Museo e l'Italia credo che sia uno dei pochissimi paesi al mondo, sicuramente l'unico in Europa, dove una percentuale significativa della popolazione ed una percentuale molto significativa di

chi lavora nei media, dei giornalisti e delle persone che si occupano di comunicazione, conosce i nomi dei direttori di Museo.

Questa riforma dei musei ha creato una nuova figura di leadership ed è importante pensare alla leadership perché i musei hanno subito un'altra rivoluzione; si è passati dall'ossessiva a volte attenzione alle cose, alla collezione, i musei come deposito organizzato e custodito, ad un'attenzione molto forte alle relazioni alle persone e questo cambiamento di paradigma, dalle cose alle persone e alle relazioni, è avvenuto anche attraverso un cambiamento sensibile e radicale di governance.

Se voi vi ricordate forse nel 2018 è stato l'anno europeo del patrimonio e la Commissione nel lanciare l'anno europeo del patrimonio disse che il patrimonio culturale in Europa era sottovalutato nell'opinione pubblica, che aveva bisogno di una governance più sostenibile più multilivello e di una fortissima attenzione alle giovani generazioni e quindi di una di una rimessa.

Uno dei progetti più impegnativi della mia complessa direzione generale è quella di creare il sistema nazionale dei musei e cioè appunto con un principio di governance e di interconnessione di mettere in rete non solo i miei 450 musei statali ma tutti i 5000 musei della nazione.

L'Italia non ha mai scelto l'idea del museo nazionale; non abbiamo mai avuto un Louvre, un Prado cioè un museo creato artificialmente per essere il museo emblema della nazione. Il nostro vizio è quello di essere l'Italia delle tante regioni e degli 8000 campanili. Quindi anche il sistema museale è un sistema di 5-6000 musei che in questo momento stanno tutti entrando in una piattaforma di accreditamento, saranno tutti collegati in via digitale per la formazione, per anche dei principi di governance eccetera, e quindi potranno ancora di più far crescere questo improvvisamente forte ruolo sociale che i musei hanno sempre avuto.

Sono diventati i musei una specie di piazza, di campanile di discussione non solo un luogo dove si guardano dei quadri appesi alla parete; le iniziative dei musei sono molteplici e io stesso volli l'anno scorso un forte impegno dei musei fuori di essi attraverso il digitale come stiamo facendo oggi; in questi giorni, dove la gente costretta a casa, la gran parte dei musei è visitabile attraverso il web e ovviamente i siti sono stati presi d'assalto, le iniziative anche, Instagram e Facebook eccetera i social sono un canale che già da tempo veniva utilizzato per appunto intessere delle nuove relazioni non solo con chi passa nel museo attraverso la cassa e quindi questa triste idea di un'istituzione culturale con la cassa all'ingresso. Io spero che prima o poi i sistemi digitali

consentano, come fa Santa Madre Chiesa da secoli, di mettere la cassa all'uscita proprio per non connotare il museo secondo il principio della bigliettazione ma secondo il principio del numero delle relazioni che riesci ad intessere e secondo anche un principio più legato all'idea che al museo ci si torna, tante volte anche, diventa luogo di soggiorno.

I musei sono stati anche fondamentali in questo ruolo perché la cultura ha nell'incremento della salute di chi li frequenta; proprio da Bolzano nel 2016 ho avuto l'occasione di fare partire una profondissima ricerca con una casa farmaceutica e due università, che poi è stata pubblicata nella più prestigiosa rivista di politiche pubbliche e culturali, che dimostrava come a questo incremento di offerta culturale corrispondeva un incremento di benessere e di salute. Ormai non è più uno slogan "la cultura allunga la vita" ma è oggetto di ricerche mediche molto approfondite e molto certe. Quindi l'esposizione al rapporto con l'arte è uno dei principali fattori di benessere fisico e di allungamento della vita. Un altro fattore molto importante, un ruolo sociale completamente nuovo, è il fatto che i musei sono comunque un Hub di occupazione non indifferente soprattutto per le giovani generazioni, per quelle a cui il turbocapitalismo degli anni '90 diceva fai l'idraulico, trovali un mestiere e invece si sono ostinati a studiare storia dell'arte, archeologia, architettura e trovano nei musei effettivamente lavoro possibilità di avere un reddito da loro studi, cose che per la nostra nazione è fondamentale perché il patrimonio culturale, se malauguratamente si protrarrà una crisi economica, è forse l'ultima cosa che si possono portare via, che possono comprare i capitali stranieri, è non replicabile ed è talmente potente nel mondo del renderci appunto il primo riferimento culturale della terra secondo studi seri e molto accreditati.

L'altro ruolo sociale è quello economico; da studi che c'ha regalato con una sponsorizzazione pro-bono di un valore ultra milionario Boston Consulting, che poi sapete è consulente di grandi governi e che ho appunto avuto la fortuna di far lavorare gratis per i musei italiani, negli ultimi anni i musei danno alla nazione l'1,6% del PIL; tenete presente che l'agricoltura dà il 2,1%, le costruzioni il 5%, l'assicurativo il 6%.

Se i musei raggiungeranno, come stanno facendo, questi livelli di qualità più ambiziosi noi passeremo da una redditività dell'1,6% di PIL al 2% avvicinandosi all'agricoltura. Questi ovviamente sono calcoli di pochi mesi prima di questa catastrofe che stiamo vivendo in questi giorni che chiaramente prosciugherà le casse dei musei che pensate che appunto nel 2019 i musei hanno incassato circa 250 milioni di euro di bigliettazione solo i musei statali.

Nella governance dei musei, di cui sono responsabile, ci sono i 35 musei autonomi tra cui gli Uffizi, Capodimonte, Accademia di Venezia, Brera, Galleria Borghese cioè proprio le portaerei; poi ci sono nel numero dei 452 tanti piccoli musei che costituiscono però la grande ricchezza, che connette il patrimonio culturale soprattutto con quello che è il più grande dramma sociale e di questi anni, l'abbiamo visto in Francia l'abbiamo visto negli Stati Uniti, cioè la perdita di rapporto culturale e sociale con le periferie. In città siamo tutti più o meno borghesi, intellettuali, frequentiamo i teatri e concerti però molto spesso i governi si dimenticano delle sterminate periferie. Invece la nostra penisola ha un museo in ogni paese che è diventato un piccolo faro culturale; quindi c'è una connessione più forte tra centro e periferia proprio attraverso il sistema museale.

Ecco che quindi in questo panorama rispetto ad altre istituzioni culturali come il teatro od il cinema che nel corso degli ultimi 50 anni qualche forse 100 anni non hanno mutato la loro struttura, uno spettacolo teatrale od uno spettacolo lirico od un concerto di musica classica era così ai tempi di Mascagni ed è così ancora oggi, strutturalmente più o meno la stessa cosa. I musei in realtà invece hanno completamente cambiato il loro atteggiamento; sembrano rimasti uguali ma vivono molto di più fuori dai musei che dentro, la loro relazione con il pubblico non è solo attraverso l'acquisto del biglietto ma attraverso il digitale, attraverso le iniziative ricorrenti, dalle presentazioni di libri, a concerti alle teatralizzazioni, ai documentari che improvvisamente si sono impadroniti diciamo spezzando una catena vergognosa degli ultimi 30 anni del servizio pubblico in prima serata; voi tutti ricordate quando i viaggi nei musei, gli approfondimenti culturali erano confinati alle 2 di mattina o all'una di notte. Invece recentemente abbiamo avuto diverse trasmissioni televisive in prima serata sul patrimonio artistico, sulla bellezza d'Italia, su anche gli aspetti più controversi che con la bellezza non hanno che fare. L'altro ruolo sociale dei musei e quello fondamentale, che ripeto a tutti i miei direttori di musei, e cioè per quanto tu possa avere un museo archeologico compito di un'istituzione culturale museale e non perdere la relazione con chi rende il patrimonio non solo una cosa statica e storica ma lo continua alimentare.

Il patrimonio culturale è in gran parte frutto di una figura sociale del tutto particolare che gli stati, e prima degli stati i Papi e prima i Faraoni, hanno deciso di proteggere; questa figura sociale è un lavoratore che si chiama artista ed è molto importante che i musei, anche quelli che si occupano dell'arte più antica, tengano un rapporto vivo con la produzione

artistica dell'oggi. Il rapporto con l'arte contemporanea che viene costantemente prodotta è fondamentale per poter anche raccontare meglio l'arte del passato. Così come è fondamentale nel raccontare meglio l'arte del passato trovare un nuovo rapporto con il tessuto produttivo. Se noi andiamo agli Uffizi o a Galleria Borghese o a Capodimonte vediamo nei dipinti, nei tessuti, mobili, altri aspetti del lavoro, la carta, la scrittura, l'illuminazione, l'arredamento. Molte di queste cose incredibilmente il grande artigianato italiano le fa ancora e quindi è molto importante continuare ad avere un ponte nel racconto tra quello che abbiamo dipinto all'interno del nostro patrimonio culturale e quello che ancora succede nelle nostre città, qual è il tessuto produttivo, quante sono appunto le grandi ricchezze della manodopera italiana e di cui il patrimonio culturale e persino quello archeologico ancora ci racconta.

Ecco che abbiamo visto che ruolo sociale del museo entra in tanti aspetti della vita sociale: dall'occupazione alla salute all'educazione; solo i musei statali regalano al Ministero della Pubblica Istruzione circa 30 milioni di euro in valore dato dalle gite scolastiche, dalle visite guidate gratuite, degli ingressi gratuiti che oggi fino a 25 anni sono assegnati alla gioventù; ma la cosa incredibile è che comunque la fascia d'età tra i 18 e i 25 anni costituisce il 18% dei visitatori ed è una percentuale che non ci aspettiamo; come non è così alta la percentuale delle persone che hanno più di 55 anni, come invece pare scontato aspettarsi, perché statisticamente il fruitore di cultura in Europa è una signora di 50-60 anni; le donne frequentano le attività culturali molto più degli uomini e appunto questa signora, statisticamente di 55-60 anni è anche figlia di laureati. Oggi non è più così; incredibilmente i maschi sono cresciuti nella percentuale dei visitatori dei musei e hanno raggiunto le percentuali femminili, cosa molto diversa in altre offerte culturali. L'età si è abbassata e anche il livello di scolarizzazione si è abbassato a significare che questo desiderio di conoscenza, che un po' tutti abbiamo visto crescere nel nostro interno, è arrivato anche nelle fasce sociali meno fortunate che hanno saputo comunque affascinarsi del patrimonio e forse ne hanno avuto delle prime chiavi di lettura proprio attraverso la televisione, attraverso i giornali che improvvisamente si sono riempiti della parola museo come mai e come non succede in altre parti d'Europa. Quindi è un momento felice, lo continua ad essere in questo tristissimo momento perché i musei, come ha dimostrato il flash mob dell'ultimo fine settimana dove milioni di Italiani hanno postato su Instagram le loro foto del cuore dei musei. Anche in questa sventurata circostanza i musei sono protagonisti e il

loro ruolo sociale è saldamente assicurato. È un ruolo sociale che per quanto produca tanto reddito economico, come non ci saremmo mai aspettati, è fondato sulle parole chiave della nuova normativa sui musei italiani che parla di effettive esperienze di conoscenza; effettive significa che noi dobbiamo riuscire veramente a far sì che le persone una volta entrate nei musei escano con qualcosa in testa di più rispetto alla percezione cognitiva in cui sono entrati. C'è un grande lavoro verso le giovanissime generazioni perché siamo consapevoli, e forse non tutti lo sono, che le persone che hanno meno di 18 anni o di 20 anni catalogano il sapere in un modo completamente diverso dalla mia, dalla vostra generazione e da quella che ha più di 35 anni. Loro sono abituati a competere sulla conoscenza fino a dalle prime classi e delle elementari e anzi dalla scuola materna; oggi un bambino leader è quello che sa di più, è la conoscenza che rende i bambini leader, non più il papà più ricco o se sei il più alto, più muscoloso, più carino. Oggi è la conoscenza che distingue i bambini uno degli altri. Quindi abbiamo delle nuove generazioni con un'aspettativa diversa rispetto ai quadri appesi alla parete; le nuove generazioni si attendono un racconto evolutivo perché sono abituati a vedere qualunque cosa che si evolve e si muove e i musei sono stati capaci in questi ultimi anni di lavorare anche in questa direzione. Pensate che il primo videogioco, realizzato dal museo archeologico di Napoli uno dei più importanti musei Archeologici del mondo, ha 3 milioni di download in tutta la terra e costringe per finire il videogioco a venire a Napoli e voi vedrete veramente a Napoli al museo archeologico famiglie dalle Hawaii trascinate dai ragazzi, dalla Nuova Zelanda, dalla Birmania; delle cose incredibili che le nuove potenzialità e anche la diffusione digitale possono fare.

Poi c'è la grande sfida della tutela perché non dimentichiamo che è un compito fondamentale dei musei sia la tutela che la ricerca. I musei sono cresciuti anche nell'attività di ricerca e quindi oggi hanno un ruolo sociale completamente diverso, con questi direttori di Musei che sono diventati un po' delle star ma che sono riusciti ad entrare nel cuore delle persone e questo ruolo tentacolare e sociale che si inserisce in tanti aspetti della nostra vita credo che faccia un gran bene all'Italia e forse anche tutti voi ne avete in qualche modo percepito questi cambiamenti.

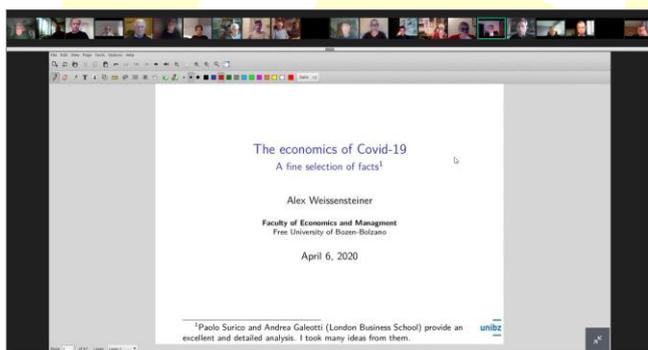
Io mi fermerei qui perché non voglio annoiarvi troppo con numeri e con dati e magari se ci sono delle domande sono a vostra disposizione.

Intervengono con domande Antonio Abate RC Bozano, Antonio Angelini RC Trento, Roberto Urbanis RC Bolzano, Pierluigi Fedrizzi RC Valsugana.

Un ringraziamento da parte di tutti i quattro Rotary Club presenti al dott. Antonio Lampis per l'interessante relazione esposta.

Web Intermeeting 07 aprile

Presenta: **Antonio Abate – Presidente RC Bolzano.**
 Ringraziamo per essere con noi il relatore della serata Prof. Alex Weissensteiner che ci parlerà del Covid-19 e i suoi effetti sui mercati finanziari economia reale. Un bentrovato i nostri amici di Trento e Valsugana. Il prof. Alex Weissensteiner ha conseguito un dottorato di ricerca presso l'Università Leopold-Franzens di Innsbruck. Dal 2013-2014 è stato professore di ingegneria finanziaria presso l'Università tecnica danese. Attualmente è professore di Finanza quantitativa presso la Libera Università di Bolzano, dove ricopre le posizioni di Vicepreside per l'insegnamento e Direttore del programma "Economia e gestione". Insegna Matematica finanziaria , Gestione del rischio finanziario e Mercati finanziari. Ha pubblicato articoli su importanti riviste come il Journal of Financial and Quantitative Analysis, il Journal of Financial Markets e il Journal of Banking and Finance.



Covid-19 finanzia ed economia

Covid-19 e i suoi effetti sui mercati finanziari e sull'economia reale".

Relatore Prof. Alex Weissensteiner dell'UniBZ.

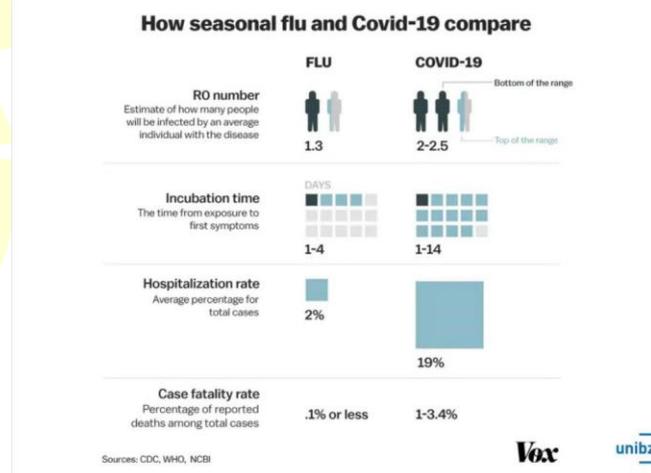


Grazie, sono molto onorato di fare questo intervento; è la prima presentazione che faccio su questo tema e molte delle informazioni che oggi presento le ho raccolte io nelle ultime settimane.

Devo anche dire che due economisti italiani a Londra hanno fatto un grande lavoro; Paolo Surico e Andrea Galeotti. Magari avete letto qualche loro articolo sul *Sole 24 Ore* o sul *Corriere*; ultimamente hanno fatto molto nell'ambito di raccogliere e strutturare le informazioni; molte idee sono prese da loro.

Innanzitutto: *Chi è il nemico?* È conosciuto dal 2002 quando circa 8000 persone sono state infettate. Inizierò da un aspetto medico per poi arrivare all'economia.

Tutto è iniziato nel dicembre del 2019 da un mercato di animali in Wuhan in Cina; è un nemico ci entra dal naso, dalla bocca o dagli occhi; entra nel tratto respiratorio e alla fine fa una fusione con una cellula e questa cellula riproduce poi migliaia, milioni di copie di questo virus ma finché poi alla fine la cellula muore. Questo crea un problema nel tratto respiratorio; il sistema immunitario fa una nuova reazione che può portare fino alla morte dell'infettato.



Prima non era molto chiaro ma recentemente sappiamo che questo virus esce dai polmoni con il tossire o starnutare. Inizialmente veniva detto che portare una maschera non serviva a niente mentre

adesso la politica è cambiata; da oggi è obbligatoria a Bolzano. Quello che sappiamo e che questo virus non ama il sapone e da esso viene distrutto. Si sa che un infettato infetta da 1,6 a 2,4 nuove persone

Quello che è molto importante per capire le conseguenze economiche è che molte volte gran parte degli infettati sono giovani però non hanno sintomi; per i pazienti più anziani o più maturi il rischio di morire (*fatality rate*) è molto più alto; da 3 fino a 4 volte più alta. Per i candidati sotto i 40 anni il rischio di morire è molto basso (0,2% a livello mondiale)

L'Italia è particolare; la prima domanda è perché da noi in Italia questo rischio di morire è particolarmente alto?

Diversi studi mostrano che le nostre persone più anziane hanno molto più contatto con persone giovani rispetto ad altri paesi mondiali; in Italia le persone sopra i 70 anni hanno due volte più contatti con persone giovani rispetto alla Germania. In Germania sono più isolati che normalmente è una cosa negativa però per contenere il virus è un vantaggio.

Bisogna dire che l'Italia in passato ha testato molte volte solo i casi sintomatici, che vuol dire i casi peggiori.

Non ci sono studi di larga scala di quanti sono infettati; ci sono pochi esempi di città piccole che probabilmente non vanno menzionate. Per esempio in Veneto una città testava tutti gli abitanti; in molti casi erano giovani e quelli non avevano i sintomi, erano asintomatici però potevano potenzialmente infettare le persone anziane.

Alla data di marzo abbiamo più di diecimila morti in Italia; sappiamo da studi mondiali che questo è l'1% dei candidati; vorrebbe dire che abbiamo un milione di infettati. Però chiaramente anche questo numero è una sottostima del numero reale. Abbiamo visto dalle statistiche che in molti comuni fanno il confronto tra i morti di quest'anno e la media degli anni scorsi e vediamo che il numero dei defunti è molto più alto di quanto spiega la cifra ufficiale di Covid-19; vuol dire che probabilmente siamo a 3-4 milioni di infettati

Sappiamo che gli uomini hanno un rischio maggiore, quasi il doppio delle donne di essere infettati.

Ci sono cose che *"sappiamo che non le sappiamo"* (*known unknown*); la prima cosa che non sappiamo è veramente quante persone avevano questa malattia e sono guariti e quante persone sono tutt'ora infettate.

Non lo sappiamo; se questa cifra fosse alta sarebbe una cosa buona perché probabilmente abbiamo già una base minima di immunizzazione a livello di società. Andando in una fase 2, riducendo un po'

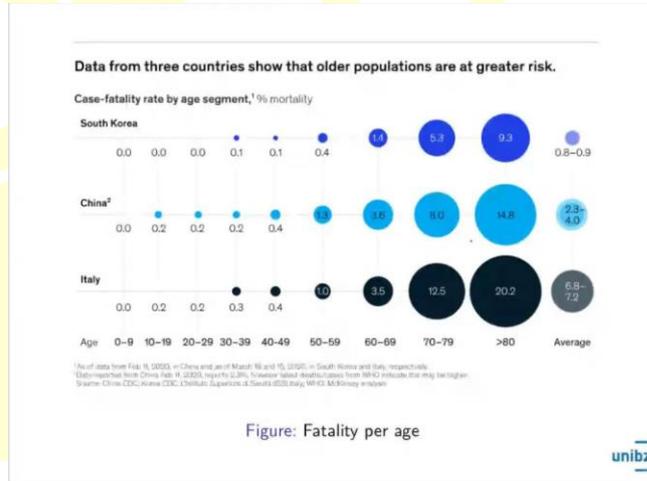
questo distacco sociale, ripartendo con l'economia probabilmente non avverrà il grave se siamo immuni al livello di popolazione.

Chiaramente la cosa cattiva è quella che le misure intraprese nella fase attuale necessitano di un lungo tempo per vedere i successi.

Perché sono serviti questi interventi per un tempo lungo? Vuol dire che semplicemente che eravamo in una fase già avanzata; ci vorrà molto tempo affinché queste misure di isolamento portino a risultati positivi. Altra cosa che non sappiamo è se un infettato senza sintomi può trasmettere il virus e quanto lungo è il periodo di incubazione. Abbiamo solo delle stime ma niente di preciso; non sappiamo se uno che è stato ricoverato è veramente immune e per quanto tempo questo; è una cosa ancora incerta, non si sa se è come un'influenza, qualcosa di stagionale che diminuisce o sparisce durante l'estate.

Vorrei far vedere per le varie fasce di anzianità il rischio di morire per questo Covid-19; quello che si vede che proprio in una fase più matura di anzianità il rischio aumenta in modo esponenziale; per giovani da 40 a 50 anni il rischio è del 0.3% mentre per persone più anziane il rischio è sostanziale, molto grande.

Vediamo un confronto tra la Cina, la Corea del sud e l'Italia



Questo grafico fa di nuovo vedere che nelle fasce più alte da 60 anni in poi, 70 e 80 anni in su i defunti in Italia sono molto di più che negli altri paesi. Però vediamo che è quasi proporzionale; in Cina la percentuale dei defunti era al 8% tra i 70 e 79 anni e in Italia il 13%, quasi un terzo in più. E la stessa proporzione vale anche per i più anziani.

Questo Covid-19 causa infezione per il contatto con nuove persone molto di più rispetto di una normale influenza; con il Covid-19 ogni persona infettata infetta da 2 fino a 2,5 persone; il periodo di incubazione è molto più lungo e questo fa che tutto è molto più lento, anche le azioni per portare a risultati desiderati hanno necessità di molto più tempo. Il

rischio di morire è molto più alto di una influenza normale.

COVID-19 is more infectious than influenza.

Reproduction¹ and fatality² for selected human viruses

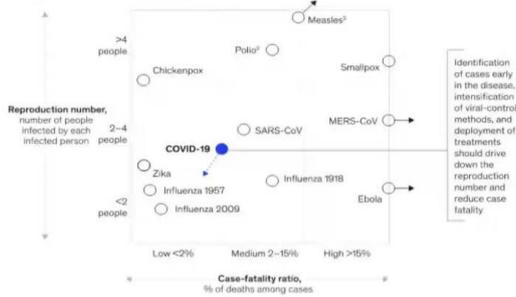


Figure: Disease comparison

Il pallino blu del Covid-19 viene confrontato con diverse altre malattie come la Polio, la SARS il primo il parente del Covid 19. L'influenza del 1918 era sotto l'aspetto della mortalità molto più seria; c'era più rischio di morire però meno persone venivano infettate.

Tutti i paesi hanno adottato, l'Italia è stata il primo paese in Europa, l'isolazione sociale, evitare i contatti.

A model showing why one day of social distancing makes a huge difference in slowing the spread of coronavirus

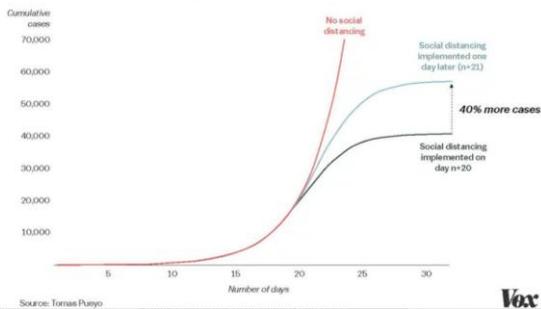


Figure: Social distancing

Questo grafico fa vedere come senza questa isolazione si andrebbe a moltiplicare in modo esponenziale il numero dei casi; la linea rossa rappresenta la situazione senza avere queste misure molto serie e come queste misure serie possono portare ad appiattire la curva degli infettati. Quella curva fa vedere che veramente ogni giorno conta; sicuramente quello che ha fatto il Governo era necessario. Un giorno di ritardo nell'intraprendere queste misure può creare 40% di più infettati. Sicuramente questa soluzione in una prima fase era necessaria; non ci sono dubbi. Quello che vediamo che con queste misure adesso le curve si stanno appiattendo in Italia; questo grafico è di fine marzo preso dal Financial Times.

La Cina è già in una fase di recupero; la Corea del Sud sta andando molto bene e anche in Spagna si vedono

i segni di un abbassamento mentre l'Inghilterra è ancora in piena salita come anche gli Stati Uniti.

Italy has turned the corner, with numbers of new cases now in decline, following in China's footsteps

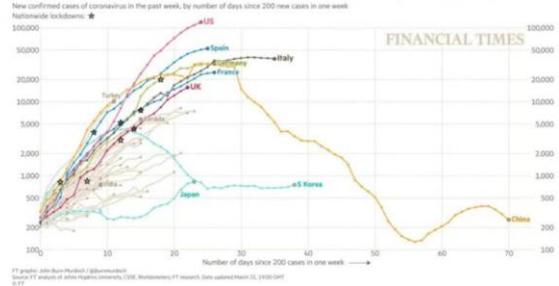


Figure: New contagion last week

Spesso dimentichiamo i paesi più poveri; sicuramente in questi paesi emergenti il sistema sanitario ha molto meno capacità, le situazioni igieniche sono molto peggio. In questi paesi del terzo mondo molti abitanti soffrono anche altre malattie; per esempio 25 milioni sono infettati da HIV, molti vivono in posti molto ristretti e sono molto dipendenti dalla nostra economia. Oltre a avere problemi sanitari queste economie avranno anche un impatto molto più crudele di quello che vediamo noi adesso a livello di paesi evoluti come l'Europa e degli Stati Uniti. È anche vero che in questi paesi lavorare da casa è impossibile.

System Capacity

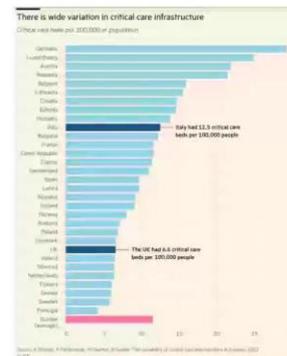


Figure: Critical care beds

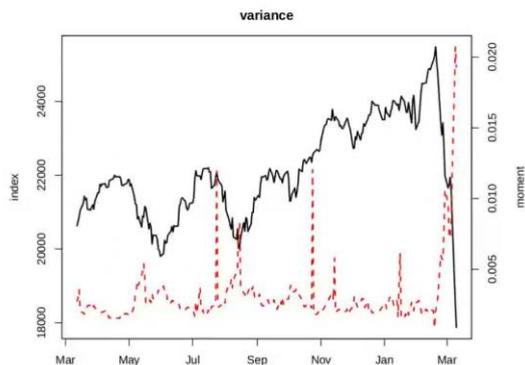
Questo grafico mostra come sono messi i sistemi sanitari; mostra il numero di letti per cura intensiva per 100mila abitanti. L'Italia per 100.000 abitanti a livello nazionale ha 12,5 letti di cura intensiva; la Germania ne ha quasi il doppio ma ci sono Paesi come la Francia o anche la Svizzera che sono anche messi peggio.

Questo è tutto quello che ci circonda; adesso bisogna passare alla Finanza e vedere cosa significa sotto l'aspetto economico.

Quello che abbiamo visto è che in pochi giorni i mercati finanziari hanno perso il 30%.

Ci si chiede: chi era prima a perdere? Era il FTSEMIB, era il DAX?

Financial Markets - FTSEMIB

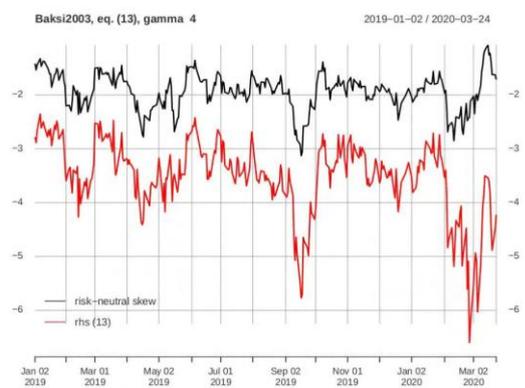


Quello che abbiamo visto è che i mercati finanziari hanno capito molto bene che questo non è un problema italiano, non è un problema europeo ma questo è un problema globale. Tutti i mercati quasi in modo contemporaneo hanno reagito nella stessa maniera; il DAX ha perso più del 30% e la linea rossa fa vedere il rischio misurato con la volatilità implicita di opzioni; la varianza è cinque volte tanto che vuol dire che il rischio è esploso e i mercati sono scesi in modo incredibile.

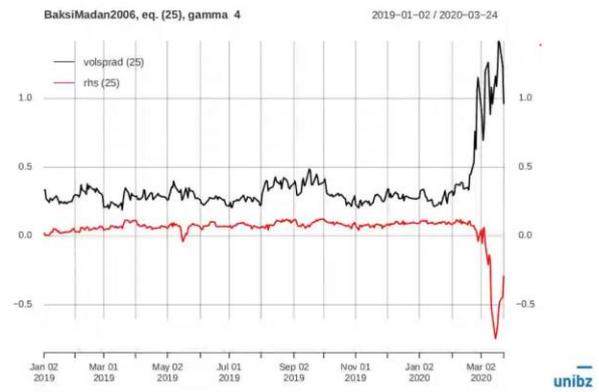
Era febbraio 20 dove i mercati hanno perso il 30% e in quasi tutti i mercati la volatilità è aumentata 4-5 volte tanto il rischio sui mercati finanziari.

Adesso si inizia a ragionare come il mercato finanziario vede il futuro perché chiaramente guardare al passato, ai rischi del passato è poco utile per stimare a cosa andiamo incontro; come apprezza il mercato in modo complessivo questi rischi.

Financial Markets - DAX skewness



Financial Markets - DAX volatility spread



La distanza tra la linea nera e quella rossa è un indicatore per l'avversione al rischio nei mercati finanziari e più concreto delle opzioni quotate; ho preso il DAX ma per il FTSEMIB sarebbe la stessa storia; vuol dire adesso l'incertezza esiste nel mercato e come l'abbiamo visto anche nei primi grafici è più del doppio.

Nel secondo grafico vediamo la differenza tra la linea nera, che assume che i partecipanti al mercato finanziario sono neutrali al rischio, e la situazione attuale che osserviamo con la linea rossa. La differenza fa vedere l'avversione al rischio molto alta. Cosa abbiamo a disposizione a livello finanziario? Abbiamo derivati con diverse maturità e per fortuna vediamo che questo rischio si concentra nei prossimi sei mesi e poi si appiattisce a lungo termine fino a 2 anni; in due anni i mercati sembrano pensare che siamo tornati in una fase normale.

Facciamo un po' il punto della situazione sull'economia.

Economics

- ▶ Stock markets lost 30% in a few days from Feb 20, 2020 onward - all markets contemporaneously: global problem!
- ▶ Brent crude at \$27.25 per barrel (level of 2000), after price well-above 50 before Covid-19.
- ▶ Italy 2020-Q2: GDP -6% p.a. (more than -3% annual).
- ▶ Temporary drop in economic activities of 50% for a month and 25% in the two follow months → GDP -10%.
- ▶ Confindustria: GDP will drop by 0.75% for every additional week that production is at a standstill.
- ▶ Estimated job places lost: Italy 2.0m (unemployment above 11%), Spain 0.9m (largest ever increase from Feb-Mar).
- ▶ Jobs lost in South Tyrol: March ca. 18000 due to Covid-19.

Adesso i mercati sono scesi del 30% e abbiamo visto che è un problema globale.

Il petrolio è ai bassi storici; siamo al livello del 2000-2001; prezzi che molti mesi erano anche più alti di \$50 per barile.

La prima stima per l'Italia è che il GDP a base annuale in questo secondo quartale è del meno 6%; su base annuale più del meno 3%. Quello che sappiamo da

studi non italiani è che in teoria una diminuzione dell'attività economica del 50% in un mese e del 25% nel secondo e nel terzo mese portano una diminuzione del PIL del 10%.

È anche in linea con la stima di Confindustria - che probabilmente si basa anche su studi del genere - che dice che ogni settimana che abbiamo questo *lockdown*, dove non siamo produttivi nelle nostre fabbriche, porta a una diminuzione del PIL del 0,75%. Vuol dire se calcoliamo tre mesi, che sono 12 settimane, moltiplicando 12 per 0,75% siamo più o meno a quasi meno 10%. Abbiamo perso quasi 2 milioni di posti di lavoro, siamo di nuovo a 11% dove eravamo anche dopo la crisi finanziaria.

Stessa situazione in Spagna con un incremento di quasi un milione di disoccupati entro un mese da febbraio a marzo; è l'incremento più grande che la Spagna ha mai vissuto.

In Alto-Adige abbiamo una stima tra marzo 2019-marzo 2020: abbiamo perso 18.000 posti di lavoro.

La popolazione più anziana è più colpita da questa crisi ma anche colpita o soffre anche da questa isolazione.

Abbiamo avuto una spinta verso tecnologie innovative e certe aziende accettano queste forme di telelavoro; questo comporta anche disuguaglianze nella società a medio-lungo termine. Sicuramente ci sono persone più educate che possono lavorare da casa e fare il lavoro da casa; mentre altri lavori sono praticamente impossibili per il home working (manifatturiera, costruzioni, trasporto,...).

Consequences

- ▶ Older population is vulnerable to the disease and vulnerable to isolation.
- ▶ Firms may increase acceptance to work remotely.
- ▶ Unequal opportunities - high-skilled can work from home (many universities use online learning - not possible in other sectors e.g. Manufacturing, construction, transport etc.).
- ▶ School closing will reinforce inequality - strong correlation between quality of parental education and that of the pupils
- ▶ **Vicious cycle:**
 1. Quarantine and social distancing reduce the hours worked - disruption in the **supply** chain.
 2. Uncertainty about the time of emergency, economic policies, job market/income, precautionary savings will materialize on the **demand** side → feedback loop into supply ...

unibz

La chiusura delle scuole è un elemento molto drastico perché comporta a medio termine ad inuguaglianze. Sappiamo bene che la qualificazione degli studenti è connessa con l'educazione dei parenti - che vuol dire che la società diventerà ancora più ineqa.

È un ciclo molto pericoloso; da una parte questa quarantena, questo isolamento ha portato una distorsione dell'offerta; le persone che anticipano che in tempi futuri saranno più duri anziché spendere di più risparmiano di più; questo porta alla fine ad un

declino della domanda e comporta poi un ciclo molto pericoloso di nuova offerta e poi sulla domanda. E per questo bisogna intervenire e il Governo l'ha fatto.

Soprattutto le piccole imprese hanno necessità di liquidità; mentre le aziende grandi hanno la possibilità di fare riferimento ai mercati finanziari. Per le piccole aziende avere un *cash flow* attivo è assolutamente necessario. Molte persone che devono pagare il mutuo o sono in affitto hanno poco denaro in tasca. Esiste il rischio alto di una recessione forte.

Decisioni razionali sotto l'aspetto dell'individuo possono portare a una catastrofe a livello societario e per questo adesso ci sono diverse raccomandazioni dal punto dal mio punto di vista.

Il primo è che bisogna assolutamente fare test a larga scala - a tutta la popolazione anche senza sintomi; bisogna capire quanti sono già immuni.

Qualcosa era già stato fatto prima con la manovra *Cura Italia*; adesso con *Decreto Liquidità* si va ancora in questa direzione; ritardare pagamenti di mutui e di tasse, cassa integrazione per dare liquidità alle famiglie e alle aziende.

In teoria a livello europeo ci sono due modelli: uno è il modello che chiamavo fino a ieri svizzero, che mira sulle garanzie di finanziamenti date dalle banche; vuol dire il governo usa le banche per fare leva dando la garanzia fino a un certo livello. Anche in Svizzera come in Italia ci sono vari livelli secondo dell'ammontare del finanziamento

Poi c'è il modello austriaco dove il governo fino ad un certo livello minimo dà una certa partecipazione alle perdite per aziende che possono mostrare di avere subito una perdita sostanziale.

Soprattutto all'estero è importante dimostrare che il problema è nato da Covid-19; i finanziamenti cercano e mirano solo a coprire questi casi; la prima domanda è come dovremmo usare questi fondi pubblici?

Policy recommendations

1. **Test** a representative sample!
2. **Liquidity**
 - 2.1 Delay mortgage/rental and tax payments.
 - 2.2 Ensure enough unemployment benefits.
 - 2.3 Provide cheap liquidity to (small) firms through direct subsidies (Austria model) and/or loan guarantees (Swiss model).
 - 2.4 Pay back (part of) prior taxes (IRES, IRAP - labor aspect).
3. Deployment of **labor** from hold-up to booming sectors (e.g. Tourism to Agriculture).
4. Bold **economic stimulus program** (in sectors which increase productivity in the future: fast internet, ecological reform, etc). Small to medium-size business should benefit too!
5. **Restart economy and production** asap: economy and health are not enemies, they go hand in hand!
6. **Trust** is a distinguishing feature of human beings (Sapiens: A brief history of human kind, Harari)

unibz

Dobbiamo salvare le aziende che erano sane prima di Covid-19 e che adesso sono in difficoltà e che dopo

questa crisi temporanea speriamo siano di nuovo in grado di contribuire alla società.

Per salvare le società sane in passato, quelle che pagavano tasse e contributi e contribuivano al benessere sociale (garantendo posti di lavoro), la mia idea sarebbe stata di restituire tasse pagate in passato in parte o con moltiplicatore.

Nella manovra attuale c'è la condizione di non licenziare persone soprattutto per dare importanza all'aspetto di mantenere posti di lavoro.

Altro compito della politica è far sì che si faccia un canale da settori veramente in crisi a settori a cui serve manodopera; per esempio tra turismo e agricoltura che sicuramente anche in Trentino è una necessità; in passato si faceva riferimento a persone dall'Est che ci aiutavano.

Quello che serve al di là delle misure che danno liquidità alle aziende a breve termine e fino a 6 anni ci, sono stimoli economici a medio lungo termine. Adesso serve una politica fiscale che stimola l'economia e questo stimolo deve avvenire dalla mano pubblica.

Idee che mi sono venuti in mente sono progetti che già da tempo si discutono però alla fine non sono mai stati realizzati al 100% che sono: internet veloce, riforma ecologica, risanare tutti i palazzi pubblici. Sono iniziative che anche in futuro possono dare un beneficio al Paese. Abbiamo bisogno di progetti dove anche Pmi possono partecipare; non deve essere un progetto così grande come la galleria del Brennero.

E questo sicuramente sarà un compito per i prossimi 6 anni - bisogna iniziarlo subito.

Passo al messaggio finale che ritengo più importante di tutti: ritengo che adesso che la curva Covid-19 sia piatta, visto che i nostri vicini - l'Austria - riparte, ritengo che anche la nostra Regione Trentino Alto Adige dovrebbe ripartire con l'economia e la produzione, con tutte le misure necessarie, con le distanze, con tutto quello che vogliamo.

Però ritengo che l'economia e la salute non sono nemici ma vanno a pari passo. Vuol dire che è necessariamente importante anche per noi ripartire e trovare un accordo che le varie province e regioni vengono trattate in modo diverso. E che abbiamo la scelta di ripartire anche per evitare che molto del nostro fatturato poi si sposti verso l'Austria.

Per concludere ho un argomento che fa riferimento alla fiducia; ho in mente un libro "*Sapiens da animali a dei breve storia dell'umanità*" di Harari Yuval Noah, uno scienziato di storia. Lui si chiede perché l'essere umano è quello a dominare il mondo e fa un certo ragionamento che dice: tutti noi siamo molto più deboli di ogni scimmia, se fossimo abbandonati su

un'isola deserta le nostre prospettive di sopravvivere sarebbero molto minori della scimmia; si chiede perché allora l'uomo e l'umanità è in grado di dominare il mondo e altri animali non lo sono. La sua conclusione è quella, ed io condivido, che durante la storia noi ci siamo creati delle realtà, non voglio dire religione, ma ci siamo inventate delle cose come per esempio la moneta, il denaro.

Tutti noi crediamo e abbiamo fiducia in questa creazione; nessuna scimmia scambierebbe la banana per un denaro, però noi ogni giorno accettiamo denaro per una merce e viceversa.

Questi sono valori che noi ci siamo dati e che ci distinguono da tutti gli altri animali sul nostro pianeta; questa fiducia nelle cose e storie che ci siamo inventati, ma anche in noi stessi (quando noi dormivamo uno dei nostri nei tempi dei morti faceva la guardia per gli animali feroci). È questa fiducia che ci rende più coraggiosi e anche capaci di affrontare queste sfide.

E per questo dobbiamo ripartire con l'economia necessariamente e sono alla fine consapevole che non abbiamo neanche scelta di essere ottimisti, siamo condannati ad esserlo. Non solo per noi, ma anche per i nostri bambini e per i nostri anziani, dobbiamo ripartire con la vita, con tutte le restrizioni, con tutte le cautele, ma dobbiamo ripartire con l'economia perché alla fine andrà tutto bene.

Grazie.

Intervengono con domande Antonio Abate, Stefano Podini, Rudolf Schoenhuber, Roberto Urbanis (RC Bozano), Antonio Angelini, Giuseppe Angelini, Ilaria Dalle Nogare, Paolo Magagnotti, Giovanni Pascuzzi, Andrea Pozzatti (RC Trento), Pierluigi Fedrizzi, Andrea Valerio, Irene Zamboni (RC Valsugana),

Un ringraziamento da parte di tutti i Rotary Club presenti al Prof. Alex Weissenteiner per la coinvolgente relazione.

Comunicazioni

Auguri di Buona Pasqua

Presidente Andrea Pozzatti

Cari Soci

siamo entrati nel quarto trimestre di quest'annata rotariana; se eravamo convinti che le celebrazioni del 70^a del Club sarebbero state l'elemento caratterizzante, beh, direi che la vita, come spesso accade, ci ha smentito clamorosamente.

Stiamo indubbiamente vivendo momenti di grande incertezza e spesso di preoccupazione, ma andiamo comunque avanti, con convinzione e determinazione. Anche se non è stato più possibile incontrarci di persona, il Club ha potuto riunirsi on-line, permettendoci di sperimentare una nuova dimensione della convivialità, pratica e comunque gratificante. Ringraziamo per questo la competenza di Giuseppe Angelini.

Il Club ha reagito all'imprevedibilità dell'emergenza, attuando alcuni service importanti a supporto della sanità, delle carceri e degli studenti di Trento; ma ha anche inserito un nuovo socio, Antonio Angelini, dimostrando la propria vitalità.

A nome del Direttivo e mio personale, auguro a Te e ai Tuoi Cari di trascorrere una Pasqua Serena, con l'auspicio che possa davvero essere un momento di passaggio verso una situazione più stabile e tranquilla, che permetta ad ognuno di ritornare finalmente alle proprie occupazioni e di riprendere i contatti umani.

Auguri!
Andrea Pozzatti

Aggiornamento service

Il Direttivo ha attivato tempestivamente dei service destinati ad interventi connessi con la situazione eccezionale in atto e finanziati attraverso il denaro non speso a causa della sospensione delle conviviali ed a service non effettuati:

- **DISTRETTO 2060**



Partecipazione alla Raccolta fondi a sostegno dell'emergenza sanitaria organizzata dal Governatore del Distretto 2060 per un importo di € 2.000. In questo momento la raccolta ha superato € 300.000, il Governatore si augura di arrivare ad una raccolta finale di € 500.000.

- **STUDENTI UNIVERSITA' DI TRENTO**

Partecipazione alla Raccolta fondi a sostegno dell'emergenza sanitaria organizzata dagli Studenti Universitari di Trento; importo € 1.500. Nel momento in cui è stato redatto il bollettino, la raccolta ha superato abbondantemente un importo di € 300.000.

Questo il link: per eventuale donazioni personali https://www.gofundme.com/f/insieme-aiutiamo-la-terapia-intensiva-in-trentino?fbclid=IwAR0ap0pOfQw4em5bqAyB0H1KfG1lpneZ-eo_DIKALInRSDrwPXkJyRtWOsg

- **CARCERI DI TRENTO**

Acquisto e consegna di due PC portatili per consentire ai carcerati di connettersi in remoto con le proprie famiglie; importo di € 650.

- **MASCHERINE DI PROTEZIONE**

Riccardo Petroni e Paolo Corradini si sono attivati per un contatto con l'Associazione "Amici della neonatologia" per l'acquisto di 6.000 mascherine FFP2, il contributo richiesto è stato di € 7.000.

- **NOTEBOOK PER STUDENTI BISOGNOSI**

Acquistati e consegna in collaborazione con IL RC Trentino Nord di 18 notebook per la Scuola Primaria Madonna Bianca (n.10), Istituto ITT Buonarroti (n. 4), Istituto Pavoniano Artigianelli per le Arti Grafiche (n. 4); importo di € 8.320.

Articolo COVID-19

L'Adige 29 marzo 2020 – Prof. Claudio Eccher

Il Coronavirus ha sorpreso tutti compresa l'O.M.S. (Organizzazione Mondiale della sanità) che, prima di considerare tale patologia una pandemia, ha atteso circa due mesi.

Si pensava e sperava che potesse rimanere confinato alla Cina non pensando che, in un mondo globalizzato, ciò non è realistico.

In Italia il virus è arrivato dalla Germania a fine gennaio ed è quindi giunto nelle zone di Codogno. I due primi focolai sono stati appunto Codogno e Vò Euganeo, classificati zone rosse, poi, tutta la Nazione è divenuta zona rossa.

Si è affrontato il problema in modo frammentario e senza una strategia specifica. L'Italia si è fatta trovare impreparata nell'affrontare l'endemia. Finalmente è giunta la parola d'ordine dell'O.M.S. "rompere la catena di trasmissione del Coronavirus. Per farlo è necessario testare ed isolare". Fino a poche settimane fa eravamo giustamente martellati solo da consigli – imposizioni (segregazione, distanziamento sociale, isolamento domiciliare, quarantena). Per quanto riguarda invece le mascherine e tamponi, regnavano opinioni diverse; ora, finalmente, anche sulla loro importanza si è tutti d'accordo, peccato che si è perso tempo prezioso specie per la loro reperibilità.

Affrontare il problema alcune settimane prima, come era possibile, avrebbe ridotto di molto i contagiati. Ora, si sta discutendo della validità della risposta immunitaria della popolazione deducibile dal dosaggio nel sangue delle IgM (infezione in corso) e IgG (stato di protezione raggiunto). Sapendo che l'immunità è la nostra migliore e maggiore difesa attendiamo una chiarificazione in merito. È però nel merito del problema della prevenzione, che in medicina è da tutti considerata un'arma fondamentale, che vorrei fare alcune considerazioni. Qui entra in gioco la sorveglianza attiva che ha l'obiettivo di intercettare il prima possibile i positivi, o sospetti tali, per arginare la trasmissione dell'infezione; è una sorveglianza epidemiologica per la quale bisogna mettere in atto tutte le risorse possibili sui focolai iniziali come hanno fatto il Giappone, la Corea e Taiwan. È ormai chiaro che i pazienti asintomatici, e pauci sintomatici, rappresentano la maggior fonte di disseminazione del virus. Inoltre, ad esempio, i camici bianchi positivi sono dei diffusori del virus, un contagiato su dieci ha il camice bianco. L'emergenza vera, come riferisce anche l'epidemiologo Merler, è abbassare la trasmissibilità e questa la si ottiene con le note regole comportamentali, ovvero con i DPI (dispositivi di protezione individuali) ed i tamponi, in attesa di

terapie specifiche e vaccini. L'epidemia può essere bloccata, a condizione che si riesca a circoscrivere i contagiati, facendo il tampone a tutti quelli con cui sono entrati in contatto anche senza sintomi, e questo dopo una capillare indagine epidemiologica. Importante sarebbe la combinazione di tamponi (diffusi ma mirati) e di tecnologie digitali.

Ho la convinzione che, fino ad ora, si sia fatta più terapia che prevenzione e che, finalmente, si tenti di chiudere la stalla anche se purtroppo troppi buoi sono scappati. Non siamo in battaglia ma in guerra e per vincerla bisogna unire tutte le intelligenze, risorse ed energie di cui disponiamo. Gli italiani hanno nel loro DNA tutte queste qualità e caratteristiche anche se, talora per eccessivo individualismo e per poco spirito di corpo, tardano a farle uscire. Questo è il momento di essere tutti uniti, solidali e non allentare la cintura di sicurezza; solo così ne usciremo vincitori, diversamente saremo tutti perdenti.

Prof. Claudio Eccher

Per ora farmaci sperimentali

L'Adige 05 aprile 2020 - Covid-19: La verifica mondiale dei risultati dei trial clinici in fase epidemica - Prof. Francesco Furlanello

Lo scopo di questo intervento che si collega direttamente alle due precedenti lettere al Direttore L'Adige 22 e 28 marzo è quello di informare il Lettore che vive drammaticamente questa devastante pandemia Covid-19 ora in fase florida che finora non ha goduto di un trattamento farmacologico approvato efficace e vaccinale specifico.

Sanità
Per ora farmaci sperimentali
FRANCESCO FURLANELLO

Sanità
Per ora farmaci sperimentali

FRANCESCO FURLANELLO

Per ora farmaci sperimentali

disponibili nel singolo Ospedale, tra le opzioni dirette a associazioni ad attività farmacologica anti-Covid-19. Per la partecipazione il medico deve essere esperto e gli studi approvati per altri motivi e per un'accurata tolleranza clinica. L'WHO guarda parimenti anche a farmaci sperimentali che hanno già risposto, almeno parzialmente, in studi clinici animali e che sono stati utilizzati in altri che non siano Coronavirus, SARS e MERS, malattie respiratorie del Medio Oriente. Farmaci che sono stati usati in modo quantitativo discreto in un trattamento recente di pazienti. Il studio WHO ha scelto un antivirale sperimentale, il remdesivir, la cloroquina e l'idrossicloroquina, entrambi. La combinazione di HIV farmaci lopinavir e ritonavir e con interferone beta. Molti ricercatori di Coronavirus sono accetti nell'associazione lopinavir-ritonavir impegnati nel trattamento HIV, saggiata con successo in SARS e MERS: nei trial anti-Covid-19 ha dato risultati non incoraggianti. Un autore cinese ritiene in fase epidemica il trattamento con lopinavir-ritonavir e interferone beta. Molti ricercatori di Coronavirus sono accetti nell'associazione lopinavir-ritonavir impegnati nel trattamento HIV, saggiata con successo in SARS e MERS: nei trial anti-Covid-19 ha dato risultati non incoraggianti. Un autore cinese ritiene in fase epidemica il trattamento con lopinavir-ritonavir e interferone beta. Molti ricercatori di Coronavirus sono accetti nell'associazione lopinavir-ritonavir impegnati nel trattamento HIV, saggiata con successo in SARS e MERS: nei trial anti-Covid-19 ha dato risultati non incoraggianti. Un autore cinese ritiene in fase epidemica il trattamento con lopinavir-ritonavir e interferone beta.

L'obiettivo primario è quello di trovare una terapia nei tempi più brevi possibili che sia valida anche per proteggere il singolo nel tempo da altre possibili future infezioni virali pandemiche.

La ricerca sistematica riguarda la disponibilità di farmaci in grado di agire in modo clinico attivo pratico sulla sindrome inabilitante respiratoria acuta tipica di questa epidemia, di appoggiare ogni trattamento ventilatorio salvavita compreso quello intubatorio, se necessario, proteggere la salute, bloccare l'infezione ad alto rischio e ridurre il tempo speso dal paziente in un ricovero in un letto di ospedale.

La World Health Organization (WHO) ha così pianificato in questi giorni un importantissimo megastudio mondiale farmacologico per comparare strategie terapeutiche diverse identificandone le più attive e sicure. Lo studio è aperto a tutti i Medici Ospedalieri COVID-19 impegnati a livello mondiale in questa tremenda prova terapeutica.

Il WHO intende peraltro assolutamente evitare in tutti i modi quegli errori precedenti dei quali abbiamo fatto cenno nell'intervento 28.03 verificatesi per l'epidemia virale Ebola 2014-2016 Est Africa nella quale sono stati utilizzati molti farmaci teoricamente validi in test effettuati senza quel determinante studio di randomized clinical trial (RCT) necessario per

considerare una moderna terapia farmacologica valida, sicura ed efficace, essendosi realizzato lo studio dopo lo spegnimento della forma morbosa.

Il WHO ritiene che bisogna muoversi assolutamente il più rapidamente possibile in fase pandemica per attivare al più presto un intervento terapeutico che si documenti più efficace, ben tollerato e privo di effetti iatrogenici. Al riguardo vedi, ad esempio, quanto è già stato segnalato da più parti attualmente per la sindrome da QT lungo secondaria da idrossi/cloroquina che rientrano nei farmaci teoricamente torsadogenici (tali da indurre aritmie ventricolari teoricamente mortali) con tipica morfologia ben nota in Aritmologia moderna che obbligano al controllo ECG mirato specifico di ogni paziente trattato.

Il megatest, chiamato "solidarity", include migliaia di pazienti internazionali ed è aperto ad ogni Ospedale mondiale che intenda partecipare, qualora impegnato nel trattamento COVID-19.

La randomizzazione rispetta la cura locale e il farmaco va scelto, fra quelli disponibili nel singolo Ospedale, fra 4 opzioni diverse a meccanismo ad attività farmacologica anti-COVID-19. Per la partecipazione il Medico deve solo segnare il giorno di inizio della terapia e quello nel quale il paziente ha lasciato l'Ospedale od è deceduto, la durata della degenza e se ha avuto necessità di qualche tipo di ossigenoterapia, ventilazione o intubazione.

L'impegno attuale del WHO è quello di concludere con ogni mezzo possibile in un tempo record lo studio clinico programmato che è già iniziato in pazienti obbligatoriamente informati. Per guadagnare tempo il WHO ha considerato l'uso di farmaci già approvati per altre patologie da utilizzarsi in pazienti con un accettabile profilo clinico COVID-19.

I farmaci scelti sono già stati approvati per altre malattie e per un'accettabile tolleranza clinica.

Il WHO guarda peraltro anche a farmaci sperimentali che hanno già risposto, almeno parzialmente, sia in studi negli animali e che sono stati utilizzati in altri due mortali Coronavirus: SARS e MERS, sindrome respiratoria del Medio Oriente. Farmaci che sono stati usati in modo quantitativamente discreto in un sostanzioso numero di pazienti.

Lo studio WHO ha scelto un antivirale sperimentale, il remdesivir, la cloroquina o l'idrossicloroquina, antimalarici, la combinazione di HIV farmaci lopinavir e ritonavir e con interferone beta. Molti Ricercatori di Coronavirus sono scettici sull'associazione lopinavir-ritonavir, impiegata nel trattamento HIV, saggiata con successo in SARS e MERS mentre nei trial anti-COVID-19 ha dato risultati non incoraggianti. Un autore cinese ritiene che il farmaco sia stato somministrato in pazienti con patologia troppo avanzata.

Il remdesivir, sviluppato dalla Gilead Sciences, per combattere Ebola agisce bloccando la replicazione virale inibendo la RNA polimerasi, il farmaco sembra non aver agito in modo determinante durante l'epidemia Ebola, ma nel 2017 i Ricercatori hanno documentato che il farmaco può essere utile nel trattamento SARS e MERS virale. Il farmaco, che viene dato per via venosa, è stato impiegato comunque in centinaia di casi negli Stati Uniti ed in Europa. Molti Operatori hanno riportato aneddoticamente effetti benefici ma non ci sono ancora dati di certezza. Ci sono molti altri studi sia in Cina che negli Stati Uniti sul farmaco e sono attesi a tempi brevi risultati utili anche perché qualcuno ritiene abbia alte possibilità di efficacia e tollerabilità, il che è da verificare.

Il remdesivir sembra comunque essere molto più efficace e potente se dato precocemente come asserisce Stanley Perlman un Ricercatore dell'Università dell'IOWA, il quale conferma che avere un farmaco di questo tipo utile durante una fase intermedia di patologia rappresenta già un buon obiettivo.

Solidarity è stata designata a provvedere ad un utile verdetto basato sul decorso clinico COVID-19 e sulla sua durata, il che appare molto importante come asserisce Christian Drosten dell'Università di Berlino. Molti farmaci ancora in fase sperimentale sono in arrivo, essi includono farmaci che riducono l'infiammazione come i corticosteroidi e baricitinib, uno dei farmaci utili per l'artrite reumatoide. Un altro farmaco è il camostat mesylate, approvato in Giappone, che inibisce le proteine umane coinvolte con l'infezione virale. Altri antivirali rappresentati hanno una chance di attività come il favipiravir addizionato con l'antivirale HIV. I Ricercatori si stanno molto occupando del siero di convalescente per indurre immunità oppure utilizzando gli anticorpi monoclonali diretti contro il SARS-CoV-2. Secondo Perlman il modo più semplice per avere informazioni utili è trattare i pazienti immediatamente in fase iniziale di malattia prima di impedire che essi peggiorino trattandosi di uno stadio clinico durante il quale essi sono più sensibili. Per questo motivo, analogamente a quanto sta premendo l'OMS, è necessario trovare in tempi brevi dei biomarker sierici che aiutano la previsione del corso della malattia.

Per quanto riguarda i test clinici dei trial italiani per il trattamento COVID-19, che si svolgono in gran parte con l'autorizzazione AIFA, prevalentemente in ricerche policentriche che raggruppano Ospedali a larga presenza di pazienti COVID-19, essi sono stati pubblicati in un lungo elenco nella giornata del 28.03 ed in gran parte riguardano risultati non ancora disponibili. Questi studi sono molto numerosi in associazione anche con trial USA e riguardano

prevalentemente l'esito del trattamento COVID-19 nelle forme infiltrative polmonari. Molti sono in fase di pieno arruolamento ed i risultati saranno disponibili nei tempi più brevi possibili.

I vari studi comprendono anche, analogamente a quanto interessa l'OMS, la ricerca di test in grado di diagnosticare l'infezione COVID-19 in fase precoce, il che rappresenta un obiettivo che è già stato raggiunto in questi giorni in fase clinica anche in Italia.

Le Organizzazioni anti-COVID-19 Italiane, rigorosamente ora stabilite dalle Autorità Sanitarie, amministrative nazionali, regionali e dei singoli Centri, comprensive dell'istituzione di un percorso razionale, diagnostico e terapeutico per il singolo paziente, godranno, speriamo in tempi brevi, dell'aiuto di farmaci attivi e sicuri. Attualmente comunque l'operato medico che già è difficile e pericoloso di per sé, effettuato da tanti Colleghi con grande impegno in condizioni di pericolo, in pazienti con COVID-19 è agevolato da quei piani terapeutici che, favoriti dalle decisioni AIFA, sono applicati in tutti i singoli Ospedali, ma che purtroppo riguardano anche il largo uso obbligatorio per molti pazienti dei sistemi ventilatori ed intubatori salvavita.

Anche dai test italiani policentrici in corso ci attendiamo, a tempi brevi, una semplificazione e chiarificazione sull'impiego dei farmaci utili e ben tollerate nelle complicanze COVID-19, il che deve assicurare i nostri pazienti attualmente e nel lungo periodo post pandemico che ci attende.

Professore Francesco Furlanello
Cardioaritmologo clinico e sportivo
Senior Consultant di Aritmologia clinica e sportiva
presso Istituto Clinico Humanitas- Rozzano Milano

Lettera del Governatore

Il Covid 19 e il mese della salute materna e infantile – aprile 2020

Care amiche e cari amici, il Rotary ci chiede di riflettere sulla salute in un periodo della nostra esistenza dove la lotta al Coronavirus ci ha fatto scoprire e vivere situazioni che mai avremmo immaginato. Tutto il mondo guarda ogni giorno con il fiato sospeso un freddo contatore che inesorabilmente dimostra la tendenza a salire e che scandisce, come un triste metronomo, le nostre difficoltà nell'affrontare la quotidianità e la dura legge della vita e della morte. Questo contatore, in Italia, inizia a dare segnali di speranza. Il nostro cuore si ferma davanti al freddo elencare quotidiano del numero delle vittime e della solitudine cui spesso sono abbandonate, tuttavia la nostra appartenenza ad una organizzazione internazionale deve renderci partecipi che, ancora oggi, muoiono circa 7 milioni di bambini all'anno, prima dei cinque anni, più di 19.000 al giorno!

Con lo stesso cuore abbiamo l'obbligo di pensare a questi numeri!

La gran parte di queste situazioni sono concentrate in Africa centrale e nell'Asia meridionale, ove i bambini muoiono per motivi anche banali, come il morbillo, la malaria, la diarrea, l'AIDS e per pessime condizioni igienico-sanitarie. E a questo drammatico problema, dobbiamo aggiungere circa 500.000 donne che ogni anno muoiono a causa del parto!

A maggior ragione dobbiamo moltiplicare i nostri sforzi, per le nostre comunità vicine, per quelle lontane e per ciascuno di noi.

La pandemia da Coronavirus sta minacciando la nostra salute, la nostra sicurezza ed il nostro stile di vita, tuttavia sta ponendoci di fronte ad uno scenario che noi rotariani siamo chiamati ad affrontare lavorando insieme e prendendoci cura l'uno dell'altro nella ferma convinzione che **"insieme ce la faremo"**. Il Rotary è fatto da ognuno di noi e quindi tutti insieme costituiamo una grande famiglia in grado di sorreggere, sostenere e aiutare gli altri componenti con lo stesso amore che sentiamo verso le nostre famiglie di origine.

Il Covid-19 sta emergendo come un evento imprevisto e imprevedibile, che può cambiare la storia, ma che già sta inducendo cambiamenti di comportamento individuali e collettivi della società non solo italiana ma globale. La pesante quotidianità che viviamo (come ogni calamità, cambiamento repentino di abitudini, di paradigmi socio-economici) stimola messaggi neurofisiologici alla corteccia prefrontale che inducono o all'aggressività o alla fuga all'indietro o alla paralisi. Spesso sono reazioni

determinate da quanto viviamo in prima persona o da quello che ci impongono di vedere e percepire. Come nel famoso film di Woody Allen, in cui il protagonista Leonard Zelig tendeva ad acquisire le somiglianze delle persone che aveva accanto in un determinato momento, così siamo portati ad omologarci con i sentimenti con cui si viene a contatto, talvolta perdendo di vista la realtà. Ecco perché, come da più parti viene sottolineato, noi rotariani dobbiamo trasmettere l'importanza della prudenza e non del panico, della scienza e non del pregiudizio e delle false notizie, dei fatti e non delle paure. Questo è quanto il Rotary nei suoi 115 anni di storia ci ha insegnato, **non fermarsi ed andare avanti**, anche se ha dovuto per la prima volta nella sua storia annullare la Convention programmata nel giugno prossimo ad Honolulu, scelta dolorosa ma dettata dalla volontà di assicurare la salute dei soci e dei loro familiari.

Analogamente nel mese di marzo e in questo di aprile la nostra abitudine di ritrovarci di persona, di stringerci la mano, di discutere tra una riflessione e un'altra, di condividere idee, esperienze ed azioni è stata completamente stravolta ed annullata da questo piccolo virus che ha tuttora un impatto devastante nel nostro vivere.

Mi piace rilevare e sottolineare che i club hanno saputo tenacemente continuare ad essere in contatto con i soci e promuovere azioni di servizio, e di questo debbo ringraziare i Presidenti ed i soci tutti che, coadiuvati dagli Assistenti, hanno sviluppato e maturato numerose iniziative volte a sostenere la situazione sanitaria nel nostro territorio. Inoltre tanti soci, delle più svariate professioni, sia direttamente che con azioni di volontariato, si sono impegnati in prima linea e giornalmente ci aiutano a superare questa emergenza, così come il nostro pensiero e abbraccio sincero deve andare a quei soci che invece si trovano a dover combattere con il Virus stesso, avendolo contratto e sono ora affidati alle amorevoli cure dei sanitari. Tutti in un modo o nell'altro, direttamente o indirettamente siamo impegnati, siamo tutti in prima linea ed in questo senso trovo il **"Rotary pronto ad agire"**.

Tuttavia al termine di questa pandemia nessuno potrà dirsi uguale e le innovazioni che saremo in grado di apportare saranno le più importanti per permetterci di ripartire con ancora più voglia e capacità di unione dei nostri soci. Ci ritroveremo ad essere, sviluppando le esperienze delle call conference e delle video riunioni, comunicativamente più efficaci, globalmente più interattivi con i partecipanti e comunque sempre presenti nelle realtà di club, pena la perdita di contatto tra i vari componenti del sodalizio.

Ma soprattutto nella vita quotidiana il dopo Covid 19 sarà particolarmente impegnativo: ci sarà bisogno di innovazione spesso foriera di contrasti tra coloro che hanno interesse a preservare l'antico e i sostenitori di coloro che potranno ritenere di avvantaggiarsi dal nuovo. Vi sarà quindi bisogno di nuove professionalità, per nuovi posti di lavoro e per nuove competenze interdisciplinari. E in questo ambito il nostro Rotary dovrà declinare uno dei punti chiave del piano strategico: accrescere la propria capacità di adattamento e assistere e sostenere chi non riuscirà a raggiungere l'obiettivo. In Italia siamo ripartiti dopo la guerra sapendo governare il passaggio dalla società agricola a quella industriale, oggi saremo chiamati a sostenere i grandi cambiamenti che ci aspettano guidati dalle nostre competenze e professionalità. Il Rotary è servizio.

È innegabile quanto il Rotary, tutto insieme, con i tanti aspetti del suo impegno umanitario, è riuscito ad ottenere nel mondo per attenuare sulle comunità l'impatto di queste problematiche così importanti, oggi siamo chiamati a farlo anche nelle comunità vicine e in ciascuno di noi.

Ci attendono ancora momenti di grande impegno che vi chiedo di continuare a vivere con lo stesso entusiasmo di sempre, ricordando che è importante assicurarci, anche qui con formule innovative che ogni club saprà meglio individuare, che tutti i soci rimangano e se possibile aumentino, perché la nostra società avrà sempre bisogno dei nostri sforzi di Rotariani pronti ad agire. Questo dovrà essere il nostro impegno per fare la differenza, essere di ispirazione, connetterci l'un l'altro e sviluppare opportunità. Questo è quanto il Rotary ci chiede. **Non possiamo rimanere sordi.**

Siamo giunti ormai a Pasqua, la più importante ricorrenza cristiana, che è "rinascita" nella natura, ma deve esserlo anche nelle nostre società e nei nostri cuori. Auguriamoci che questa Pasqua ci porti ad essere sempre più liberi, disponibili e collaborativi verso gli altri e ci aiuti a riscoprire il valore delle piccole cose ... che a volte piccole non sono. Insieme ce la faremo.

Una stretta di mano e ... viva il Rotary

Massimo Ballotta
Governatore Distretto 2060 a.r. 2019-2020